

I LAUREATI E IL LAVORO

4

## 4 I LAUREATI E IL LAVORO

All'aumentare del titolo di studio diminuisce il tasso di disoccupazione

L'istruzione si rivela un buon investimento a tutela della disoccupazione. La percentuale di quanti sono alla ricerca di un lavoro diminuisce infatti all'aumentare del titolo di studio (Tav. 4.1.1).

Il tasso di disoccupazione è del 34,5% per i quindici-diciannovenenni in possesso di un diploma di scuola media, scende al 25,3% per i diplomati della scuola secondaria tra i 20 ed i 24 anni di età mentre, per quanto riguarda i laureati, arriva al 20,1% per la fascia di età 25-29 anni e al solo 9,1% per i trenta-trentaquattrenni.

Le donne risultano le più penalizzate nella ricerca di un'occupazione, qualunque sia il titolo di studio acquisito.

A livello territoriale le differenze tra coloro che sono in cerca di un impiego sono molto significative. Tra i quindici-diciannovenenni in possesso della licenza di scuola media il tasso di disoccupazione è pari al 18% al Settentrione e al 54,9% al Sud. Considerando i laureati in una età più avanzata (30-34 anni) i corrispondenti tassi si riducono, ma le differenze restano sensibili: si tratta del 4,2% per il Nord e di quasi il quadruplo (17,9%) per il Sud.

Nel confronto con gli altri Paesi (Tav. 4.1.2) il tasso di disoccupazione registrato in Italia dai venticinque-sessantaquattrenni risulta in media con le altre nazioni, sia per quanto riguarda gli uomini che le donne. In Italia però, quando si fa riferimento al totale della popolazione adulta, il vantaggio dell'investimento formativo risulta più ridotto rispetto ad alcuni altri Paesi. Nel passaggio dal diploma di scuola secondaria alla laurea, infatti, il tasso di disoccupazione degli uomini nel nostro Paese si riduce (-20%) meno che in Francia, Germania, Stati Uniti e Portogallo; mentre quello delle donne è addirittura più elevato (+5%): un risultato simile a quello fatto registrare dalla Spagna e secondo solo a quello del Portogallo (+20%) (Graf. 4.1.1).

Tavola 4.1.1 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica – Anno 2003

	Licenza media 15-19 anni	Diploma di scuola secondaria superiore <sup>(a)</sup> 20-24 anni	Laurea <sup>(b)</sup>	
			25-29 anni	30-34 anni
TOTALE	34,5	25,3	20,1	9,1
SESSO				
Maschi	30,6	22,7	18,9	7,2
Femmine	41,0	27,9	20,9	10,8
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord	18,0	9,8	10,2	4,2
Centro	27,5	20,6	19,5	9,2
Mezzogiorno	54,9	50,8	40,6	17,9

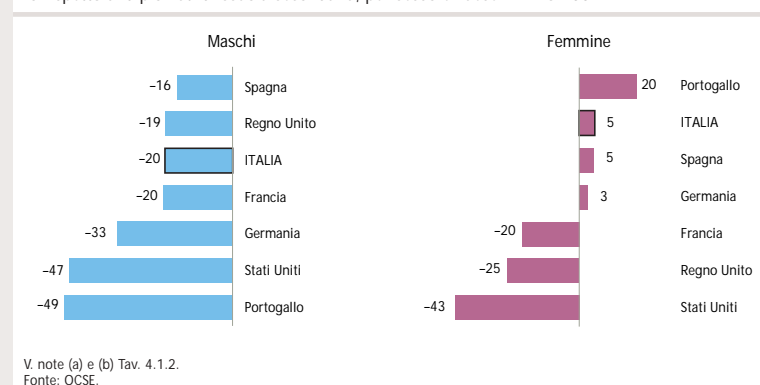
(a) Comprende i diplomi che non consentono l'accesso all'università.  
(b) Comprende i diplomi universitari.  
Fonte: ISTAT.

Tavola 4.1.2 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio, Paese e sesso della popolazione di 25 e 64 anni – Anno 2002

Paesi	Diploma di scuola sec. superiore <sup>(a)</sup>		Titolo universitario <sup>(b)</sup>	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Portogallo	3,5	4,0	1,8	4,8
Regno Unito	3,1	2,4	2,5	1,8
Stati Uniti	5,3	3,7	2,8	2,1
Belgio	3,6	4,8	3,1	3,9
Italia	4,1	5,6	3,3	5,9
Germania	5,4	3,7	3,6	3,8
Spagna	5,6	8,0	4,7	8,4
Francia	6,0	6,0	4,8	4,8

(a) Sono compresi i titoli di studio che consentono l'accesso all'università.  
(b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca.  
Fonte: OCSE.

Grafico 4.1.1 – Variazione percentuale del tasso di disoccupazione dei giovani con titolo universitario rispetto ai diplomati di scuola secondaria, per sesso e Paese – Anno 2002



## 4 I LAUREATI E IL LAVORO

Più alti i tassi di occupazione per ingegneri, chimici e farmacisti

A distanza di tre anni dal conseguimento della laurea (Graf. 4.1.2), il 74% dei laureati ha un lavoro che è iniziato dopo il conseguimento del titolo. L'inserimento professionale risulta più facile per i laureati nel gruppo ingegneria (90,8%), architettura (85,7%) e politico-sociale (85,7%); mentre i bassi tassi di occupazione dei gruppi medico (34,2%) e giuridico (56,0%) risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi oltre la laurea: presso le scuole di specializzazione, per l'area medica, ed effettuando un tirocinio per la pratica della professione, nel caso dell'area giuridica.

Quando si considerano i soli laureati che hanno ottenuto un impiego dopo la laurea e che hanno un'occupazione stabile, la quota di quelli che lavorano scende al 65,6% (Graf. 4.1.3).

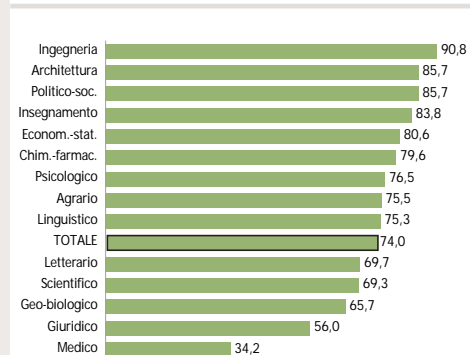
Per quanto riguarda i gruppi, quello politico-sociale e insegnamento, che presentano tassi di occupazione complessivi più alti della media, perdono posizioni, collocandosi tra i corsi che meno spesso portano ad un lavoro stabile; al contrario, ingegneria si conferma, anche in questo caso, come uno di quel gruppo di corsi che trovano un'accoglienza più facile nel mercato del lavoro.

Il gruppo giuridico risulta (Graf. 4.1.4) essere quello che fa registrare le migliori performances nel confronto tra la situazione lavorativa dei laureati ad 1 anno e a 5 anni dal conseguimento del titolo. Se tra 1 e 5 anni il tasso di occupazione aumenta mediamente del 32,2%, nel caso delle discipline giuridiche la probabilità di trovare un lavoro si incrementa di quasi il 60%. Il trascorrere del tempo premia particolarmente anche i laureati del gruppo scientifico (+35,8%) ed economico statistico (+35,4%), mentre il gruppo insegnamento (+18,7%) è quello che fa registrare l'incremento più contenuto, pure in presenza di un tasso di occupazione successivo alla laurea tra i più bassi (50,5%).

### Nota metodologica

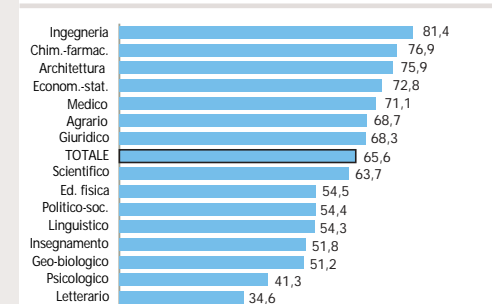
L'indagine AlmaLaurea 2004 ha riguardato 27 atenei ed ha coinvolto circa 56.000 laureati: 23.459 ad un anno dalla conclusione degli studi, 18.074 a tre anni e 14.391 a cinque anni.

Grafico 4.1.2 - Laureati del 2001 occupati nel 2004, per gruppo di corsi (per 100 laureati)



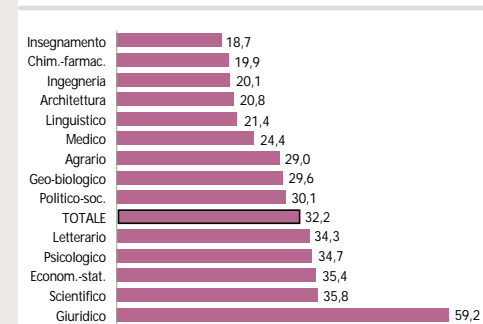
Fonte: ISTAT.

Grafico 4.1.3 - Laureati del 2001 che nel 2004 svolgono un lavoro continuativo a tempo indeterminato iniziato dopo la laurea, per gruppi di corsi di laurea (composizioni percentuali)



Fonte: ISTAT.

Grafico 4.1.4 - Variazione del tasso di occupazione dopo 1 e 5 anni dal conseguimento della laurea per gruppo di corsi - laureati del 1999 e 2003



Fonte: AlmaLaurea Rilevazione 2004.

## 4 I LAUREATI E IL LAVORO

### La remunerazione è il fattore di minor soddisfazione dei laureati

Il conseguimento della laurea non sempre conduce ai risultati sperati dal punto di vista della qualità del lavoro o del trattamento economico.

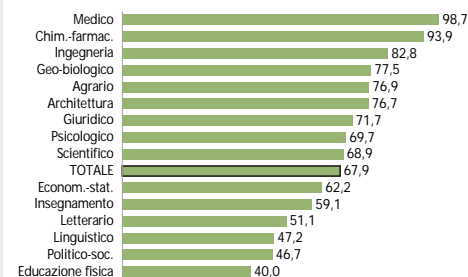
A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo, quasi un terzo dei laureati che hanno trovato un'occupazione dopo aver concluso gli studi non svolge un lavoro per il quale era richiesta la laurea (Graf. 4.1.5). I laureati del gruppo medico, chimico-farmaceutico e ingegneria sono quelli che più spesso (oltre l'80% dei casi) svolgono un'attività adeguata al livello di formazione raggiunta; mentre quelli provenienti dal gruppo educazione fisica, politico-sociale e linguistico, hanno un'occupazione "da laureati" solo in meno della metà dei casi.

La mancata coerenza tra livello degli studi concluso e occupazione si riflette anche sulle retribuzioni percepite. La quota di neo-laureati soddisfatta del trattamento economico (62,0%) è infatti più contenuta di quella che si registra nei confronti di altri aspetti del lavoro svolto. Il grado di autonomia e il tipo di mansioni vedono infatti soddisfatti oltre l'85% dei giovani dottori (Graf. 4.1.8).

Le retribuzioni dei laureati sono un punto dolente per il nostro Paese. L'incremento di reddito che in Italia fanno registrare i trenta-quarantatrenni con una laurea, rispetto ai coetanei con il solo diploma di scuola secondaria, è infatti più contenuto che negli altri Paesi (Graf. 4.1.6). Si tratta del 33% in più per Italia e Spagna a fronte di incrementi superiori all'80% nel Regno Unito, Stati Uniti e Portogallo.

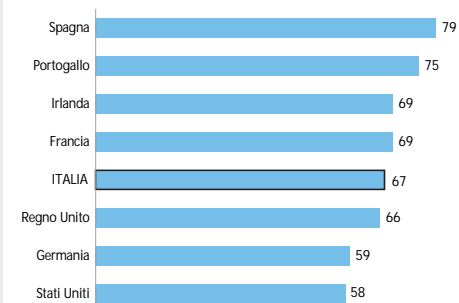
Per quanto riguarda le donne, sempre della fascia di età 30-44 anni, queste fanno in generale registrare retribuzioni inferiori a quelle degli uomini (Graf. 4.1.7). In questo caso l'Italia, con una retribuzione per le laureate pari al 67% di quella maschile, si colloca in media rispetto agli altri Paesi considerati.

Grafico 4.1.5 – Laureati del 2001 che nel 2004 sono occupati in un lavoro per accedere al quale era necessaria la laurea<sup>(a)</sup> (per 100 occupati)



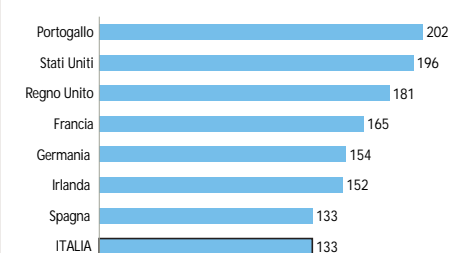
(a) Solo per i laureati che svolgono un lavoro continuativo, iniziato dopo la laurea.  
Fonte: ISTAT.

Grafico 4.1.7 – Reddito da lavoro procapite percepito dalle donne 30-44enni con titolo universitario per Paese (fatto pari a 100 il reddito maschile) – Anno 2001<sup>(a)</sup>



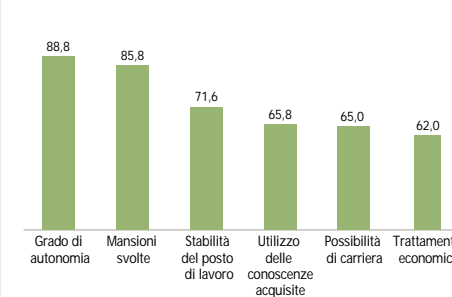
(a) V. note (a) (b) del Graf. 4.1.6.  
Fonte: OCSE.

Grafico 4.1.6 – Reddito da lavoro procapite dei 30-40enni con titolo universitario<sup>(a)</sup> per Paese (fatto pari a 100 il reddito dei diplomati di scuola secondaria superiore)<sup>(b)</sup> – Anno 2002<sup>(c)</sup>



(a) Sono compresi i titoli di studio che consentono l'accesso all'università.  
(b) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi.  
(c) I dati si riferiscono: al 1998 per Irlanda, Italia e Spagna; al 1999 per Francia e Portogallo; al 2000 per la Germania.  
Fonte: OCSE.

Grafico 4.1.8 – Laureati del 2001, occupati nel 2004, soddisfatti dei principali aspetti del lavoro svolto per sesso (per 100 occupati)



Fonte: ISTAT.